



Libri

Guida filosofica per tipi intelligenti

Roger Scruton
Il Sole-24 ore
pagg. 159, € 7,90

Roger Scruton è stato professore di Estetica al Birkbeck College dell'Università di Londra. Personaggio pubblico della vita culturale inglese, è un vivace polemista e un apprezzato commentatore televisivo e radiofonico. Lo scopo dell'autore di questo saggio, è di riconciliare la filosofia con la vita, in quanto a lungo la filosofia è stata tenuta separata dai desideri, dalle paure e dalle speranze della gente comune. Scruton non ama le chiusure accademiche, gli atteggiamenti oracolari, le censure del politicamente corretto, ma ama la chiarezza espositiva. È un conservatore, ma sente l'influsso di un grande libertario Bertrand Russell. La sua filosofia si rivolge, tramite domande, all'intelligenza del lettore. La sua visione conservatrice si basa su una penetrante visione della natura umana. Vuol farci capire che la filosofia riguarda non solo problemi intellettuali, ma la vita nel mondo contemporaneo. Ci si deve chiedere: "Alla fine di tutto il nostro pensare rimane qualcosa di più di una manciata di polvere?". Le spiegazioni scientifiche rivelano le cause di ciò che osserviamo. La realtà è apparenza sistematica, e le teorie sono somme di osservazioni. La scienza spiega l'apparenza del mondo, non lo descrive, mentre la filosofia mostra la realtà dentro l'apparenza. La scienza

incomincia quando ci chiediamo "Perché?" e se la scienza non può rispondere, si ha la domanda filosofica. Quando reagiamo al mondo come esseri liberi, cerchiamo dei significati e delle ragioni. Il significato dell'esperienza non ha alcun ruolo nella descrizione scientifica. Abbiamo due tipi di "Perché?", il "Perché" che cerca una ragione e il "Perché?" che cerca un significato. La filosofia nasce nel tentativo di dare risposte esaustive e giustificative a questi "Perché?". La filosofia spiega il mondo, ci dice come viverci ma analizza e critica anche il pensiero umano. Non ci sono verità, diceva Nietzsche, solo interpretazioni. La logica insorge contro questa affermazione. Il discorso e il dialogo dipendono interamente dal concetto di verità. La verità è una relazione tra pensiero e realtà, e la realtà è oggettiva. Dal punto di vista filosofico, ciò che conta sono le distinzioni tra giudizi morali da una parte e teorie scientifiche dall'altra. Le verità necessarie sono in qualche modo create dal nostro pensiero. La caratteristica del concetto è che regola le nostre relazioni personali. Il tempo classifica il mondo come passato, presente o futuro ma il tempo non è intelligibile senza "l'adesso", oppure considerare solo il "prima" e il "dopo". Platone ha descritto il tempo come "l'immagine mobile dell'eternità". Nell'antichità il filosofo veniva considerato il dispensatore della saggezza. E la saggezza non vale nulla se non conforta. A pagina 80 c'è una bella poesia di Donne che riporto: "I

miei occhi nei tuoi occhi posati, / a doppia mandata imprigionati, / e delle nostre mani / la carne è una sola, / e il corpo, in quegli sguardi, / è di un'unica persona".

La filosofia può ristabilire la fede nelle libertà umana, quando la scienza sembra farne a meno. Facendo della filosofia si libera l'azione umana dalla rete del ragionamento causale in cui è stata catturata dalla scienza. Circa la moralità sono belle le parole di Blake: "Degli uomini la grazia ha il cuore, / la pietà il volto, / l'amore la divina forma, / e la pace il sepolcro".

Il problema centrale della filosofia contemporanea è: "il mondo umano ha un senso?". Il senso scrive Scruton, è la sfera in cui si incontrano l'animale e il personale, e in cui lo scontro tra la visione scientifica delle cose e quella personale è sentita più vivamente.

Il sesso ci fornisce l'occasione di controllare ogni seria filosofia morale. Il piacere dipende dal pensiero. La carezza è data e ricevuta con la stessa consapevolezza con cui si dà e si riceve uno sguardo.

L'agire umano deve essere compreso come l'azione di un soggetto libero, motivato dalla ragione e capito attraverso il dialogo.

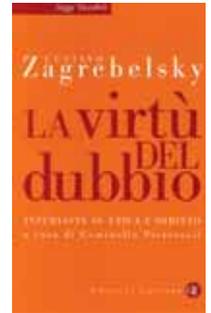
Arrivati alla fine di questo interessante saggio, si può ancora annotare: "Le risposte filosofiche possono non essere eterne, ma le domande sono ricorrenti. Come intuì Nietzsche, l'autocoscienza richiede "l'eterno ritorno", in cui tutto ciò che pensiamo e che facciamo è ora e sempre.

Giovanni Reverso

La virtù del dubbio

Gustavo Zagrebelsky
Intervista su Etica e Diritto
a cura di Geminello Preterossi
Editori Laterza
pagg. 160, € 10,00

Chi crede di possedere la verità è esposto al dogmatismo. Chi rivendica la rappresentanza di una presunta "legge naturale" prepara solo nuovi conflitti. Nelle nostre società pluraliste convivono concezioni della vita "giusta" continuamente a confronto: questa è la loro ricchezza. La giustizia assoluta e la "mitezza" del diritto, il valore della Costituzione e il potere come comando, la cultura delle regole e quella della "verità" imposta, le diversità e la convivenza: le risposte di un protagonista della cultura giuridica italiana.



Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale, è professore ordinario di Diritto costituzionale e Giustizia costituzionale nell'Università di Torino e docente nell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Tra le sue più recenti pubblicazioni, Principi e voti (Torino 2006), Imparare democrazia (Torino 2007). Per i nostri tipi, Norberto Bobbio tra diritto e politica (con altri autori, 2005) e Diritti e Costituzione nell'Unione Europea (a cura di, 2005).

Geminello Preterossi insegna Diritti dell'uomo e Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno. Per i nostri tipi, Carl Schmitt e la tradizione moderna (1996), L'Occidente contro se stesso (2004), Le ragioni dei laici (a cura di, 2006) e Potere (a cura di, 2007). □